DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

IL VOTO DI DOMANI RICONFERMI LA CONDANNA DELLE FORZE DELLA GUERRA!

I discorsi di chiusura degli oratori comunisti applauditi da centinaia di migliaia di cittadini

I grandi comizi dei compagni Luigi Longo a Carrara e di Pietro Secchia a Reggio Emilia - Suggestiva manifestazione a Civitacastellana dopo il discorso di D'Onofrio

Con imponenti manifestazioni popolari, si è conclusa ieri la campagna elettorale del Partito Comunista Italiano. In tutti i centri dove gli oratori comunisti hanno parlato, le manifestazioni si sono protratte sino a tarda notte con fiaccolate e cortei che hanno sottolineato lo entusiasmo di centinaia di migliaia di italiani, mobilitati, alla vigilia della terza domenica elettorale, attorno al partito della pace e della libertà.

Il compagno Luigi Longo, vice segretario del P.C.I., ha chiuso ieri sera a Carrara la campagna elettorale, con un grande discorso al teatro Verdi, gremitissimo di folla che straripava anche nella piazza e nelle strade adiacenti.

Accolto dalla entusiastica manifestazione di affetto soprattutto dei partigiani della Lunigiana, Longo ha iniziato rilevando che tutta la propaganda elettorale è stata impostata dalla Democrazia Cristiana su temi di divisione e di odio, discriminando il popolo italiano in due parti: da una parte gli italiani, dall'altra i non italiani. Tra questi ultimi, la D. C. non comprende soltanto i comunisti, ma anche i socialisti, i cinque milioni di iscritti alla CGIL, i diciassette milioni di cittadini che hanno firmato l'appello contro la bomba atomica e tutti coloro che non la pensano come la Democrazia Cristiana.

Per De Gasperi — ha proseguito Longo — non sono italiani neppure i cittadini del ceto medio, che si lamentano delle tasse, i pensionati che chiedono un miglioramento delle tristi condizioni in cui vivono, i professori e i magistrati che scioperano. Non sono italiani tutti gli elettori che il 27 maggio nel nord e il 3 giugno in Sicilia, non si sono pronunciati per la Democrazia Cristiana.

Il fascismo d. c.

Basta una simile impostazione — ha aggiunto Longo — per caratterizzare tutta la propaganda avversaria che non è democratica e che ha, come piattaforma, il motivo dell'anticomunismo, che ha già dato i primi frutti del fascismo. E' in questa atmosfera, infatti, che il governo ha rimesso in vigore le leggi fasciste, ha preparato la legge sulla difesa civile, che vorrebbe far risorgere la milizia volontaria sicurezza nazionale, ha pronta la delega dei pieni poteri economici che è una legge di carattere corporativo e si propone di varare le leggi antisindacali.

Dopo aver affermato che l'anticomunismo pone in pericolo, soprattutto, la Repubblica, destinata a perire il giorno in cui fossero eliminate dalla vita politica del paese le forze del popolo, che sono quelle che la Repubblica hanno realizzato, Longo ha denunciato il fatto che sulla piattaforma dell'anticomunismo, anche la Costituzione è stata violata, nei principi fondamentali che salvaguardano i diritti del popolo.

Dopo aver esaminato la grave crisi economica che ha colpito la provincia di Massa Carrara, scesa ad uno degli ultimi posti tra le città italiane per la depressione economica, Longo ha detto che la causa di questa situazione di crisi e di miseria, che investe tutto il paese, è la politica di guerra del governo, che ha come programma la vecchia formula nazista: « meno burro e più cannoni.

Gli avversari — ha continuato Longo — dicono che la politica di riarmo è necessaria perchè siamo minacciati dall'URSS, ma non hanno mai portato una sola prova che l'URSS ci minaccia.

Dall'Unione Sovietica non sono venute che proposte per il disarmo. Mentre l'Unione Sovietica non è mai intervenuta nei nostri affari interni, è vero invece che tutta la politica del governo italiano è stata imposta dall'imperialismo americano. E il governo americano che ha voluto che fossero cacciati i socialisti e i comunisti dal nostro governo, che ha legato l'Italia al Patto Atlantico, che ha chiesto basi nel nostro paese per i suoi eserciti.

Truffa elettorale

E' contro questa politica nefasta per gli interessi nazionali che il popolo esprime la sua condanna.

Dopo aver denunciato la truffa degli apparentamenti, il compagno Longo ha ricordato che anche il fascismo conquistò i Comuni con il manganello, l'olio di ricino e per mezzo di leggi elettorali truffaldine, e conquistò, nello stesso modo, la maggioranza parlamentare per giungere infine, a togliere tutte le libertà. La D. C. si sta avviando su questa strada — ha aggiunto Longo— e si propone di andare sino in fondo. E' per questo che tutte le forze democratiche devono salvare il paese, rivendicando il diritto del popolo a partecipare, in modo democratico, all'amministrazione della cosa pubblica.

Longo, ha concluso, infine, affermando che i comunisti i socialisti e i veri democratici non intendono, come fa la D. C., conquistare i Comuni per il proprio partito, ma per tutti i cittadini, offrendo agli stessi avversari che siano d'accordo su una politica di pace, di lavoro e di unità nazionale, le basi per una più ampia collaborazione.

Mentre il comizio del compagno Longo è stato salutato da una entusiastica manifestazione popolare, i ministri Sforza e Pacciardi, che hanno parlato subito dopo, al teatro Verdi, sono stati accolti, all'uscita, da fischi e clamori di una grande folla. Sono intervenuti i carabinieri e la Celere che hanno allontanato i cittadini a colpi di moschetto. I ministri si sono allontanati, in tutta fretta, protetti da ingenti forze di polizia.

Il ministro Sforza è nativo di Carrara.

Il compagno Pietro Secchia, vice segretario del PCI ha tenuto un grande comizio, nel teatro municipale di Reggio Emilia. Nonostante il cattivo tempo, erano presenti decine di migliaia di cittadini, parte dei quali, non potendo entrare nel teatro, hanno seguito il discorso nella piazza antistante, attraverso gli altoparlanti.

Il compagno Secchia, presentato dal Sindaco di Reggio, Cesare Campioli, ha iniziato il suo discorso analizzando la disastrosa situazione economica in cui il governo democristiano ha gettato il nostro paese. Conseguenza della politica governativa è la crisi in cui si trovano le officine « Reggiane » che i lavoratori e tutto il popolo difendono, strenuamente, dalla smobilitazione.

Gli esponenti governativi e i traditori della classe operaia — ha aggiunto Secchia — consigliano ai lavoratori l'attesismo, la passività e la sottomissione agli affossatori della nostra industria. Ma coloro che dànno simili consigli sono gli stessi che un tempo affermavano che si dovesse permettere agli invasori tedeschi e ai traditori fascisti di calpestare e devastare il suolo della patria.

Il popolo reggiano — ha proseguito l'oratore — si oppone, come nel passato, agli arbitrii degli oppressori, seguendo il suggerimento di Camillo Prampolini, il quale affermava che gli arbitri non nascono solo da chi li commette, ma anche da coloro che li subiscono. Il compagno Secchia passando quindi a denunciare la politica di guerra del governo, ha affermato che la difesa della pace è oggi affidata ai lavoratori italiani i quali sono coscienti che non basta desiderare la pace ma si deve conquistarla con la lotta di ogni giorno. L'oratore ha rilevato, a questo proposito che i recenti risultati elettorali hanno confermato questa volontà di pace, aggiungendo che, nonostante i democristiani affermino che se essi hanno perduto dei voti hanno tuttavia conquistato dei Comuni, questa affermazione non ha soddisfatto i padroni americani, i quali hanno bisogno, di uomini e non di Comuni, truffati con gli apparentamenti.

Il compagno Secchia ha concluso invitando i socialdemocratici e i cattolici a schierarsi con le forze del lavoro.

Alle 21, il vicesegretario del PCI ha pronunciato un altro discorso elettorale a Guastalla.

Grandi comizi sono stati tenuti, ieri, a conclusione della campagna elettorale, dal compagno Mauro Scoccimarro, della Segreteria del PCI, a Parma, dal compagno Novello a Viareggio, dal compagno Giancarlo Pajetta a Latina, dal compagno Li Causi, a Pescara, dal compagno Terracini ad Alessandria, dal compagno Dozza, a Firenze, dal compagno Bardini a Poggibonsi, e dal compagno Ingrao a Viterbo.

Il compagno D'Onofrio, della Segreteria del nostro partito, ha concluso la campagna elettorale a Civita Castellana, con un grande discorso, sottolineato da frequenti applausi di una grande folla di cittadini.

Il comizio è stato coronato da una imponente fiaccolata, alla quale hanno partecipato migliaia di cittadini, confermando l'appassionato attaccamento degli abitanti della gloriosa roccaforte democratica all'amministrazione popolare di Civita Castellana, più volte colpita dalla persecuzione liberticida del ministro degli Interni.

Preti e monache calano in massa dall'Alta Italia a Firenze per votare

Attivisti d. c. trasportati da autofurgoni della polizia - Protesta ufficiale del PCI e del PSI in Prefettura - Un "candidato per forza,, esce dalla lista del PSLI

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

FIRENZE, 8. — *Stanotte, fra le 2,30 e le 4,30, due autofurgoni della polizia targati 9539 e 9549 hanno fatto numerosi viaggi per trasportare diverse decine di attivisti dell'Azione Cattolica e democristiani, calati nei giorni scorsi dal Veneto per conquistare Firenze alla D.C., dall'Ospizio di Via Borghini, ove sono ricoverati, alla sede dell'Azione Cattolica di Via dei Pucci. Dopo poco gli individui uscivano di nuovo in gruppi separati, tutti armati di scale, secchi e manifesti. Ogni nucleo affiggeva manifesti democristiani che recavano la scritta di « Vota La Pira, amico della povera gente », ed era scortato da un agente.*

Preti, monache, frati, religiosi di ogni parte d'Italia arrivano da ieri in continuità e in quantità assolutamente senza precedenti alla stazione di S. Maria Novella: questa gente è evidentemente venuta per votare munita di certificati elettorali probabilmente falsi. I cittadini onesti hanno il diritto e il dovere di vigilare e di chiedere l'intervento dei carabinieri contro preti, monache, frati, attivisti d.c. e dell'Azione Cattolica, poliziotti in divisa o in borghese che si rendessero responsabili di brogli, di violazioni della legge, di violenze ai seggi elettorali per tutta la durata delle operazioni. Si prevede infatti che la Democrazia Cristiana tenterà domenica ogni violenza e ogni inganno per dare la scalata a Palazzo Vecchio. Siamo a conoscenza che i Comitati Civici e d.c. manderanno alle case degli elettori cartoline precetto e lettere intimidatorie nonchè propagandisti a prelevare gli elettori incerti; ma già si sa che gli elettori faranno rispettare la legge a questa gente cacciandola dalle case, denunciandola alle Autorità e respingendo gli inviti che avranno, con la compiacenza della polizia, un carattere ufficiale.

Anche dalla provincia giungono notizie di truffe e di inganni elettorali della d.c. Il Sindaco di Borgo San Lorenzo ha denunciato certa Guglielmina Lavacchini, attivista democristiana, per essersi fatta consegnare il certificato alla signora Anna Fedi, malata di mente.

I carabinieri anzichè procedere al fermo della incettatrice di certificati hanno avvertito la responsabile di questo grave reato perchè si creasse un alibi.

A certa Isola Cecchini, ved. Tamburi è stato ritirato il certificato dalle monache; ai Vigili del Comune, tornati a chiedere ove fosse il certificato, la donna non è stato in grado di rispondere. Chi si recherà abusivamente a votare con questi certificati?

Stamattina, intanto, il Segretario della Federazione del PCI Guido Mazzoni e Luigi Mariotti Segretario dela Federazione del PSI, insieme agli on.li Orazio Barbieri e Giovanni Pieraccini, si sono recati dal Prefetto per segnalargli alcuni casi che dimostrano come la D. C. e i Comitati Civici intendano violare la legge onde travisare la volontà degli elettori. Sono stati segnalati casi concreti di comunità religiose che esercitano pressioni su persone deboli e sui malati negli ospedali per accaparrarsi certificati elettorali.

Per quanto riguarda i Comitati Civici è stato ancora segnalato l'afflusso a Firenze di elementi provenienti dal Veneto e da Bologna, che assumono talvolta atteggiamenti provocatori e che probabilmente saranno utilizzati il lunedì mattina — ripetendo quanto è stato già fatto a Bologna — per violare la libertà di quegli elettori che di proposito o per ragioni di salute o per ragioni politiche volessero astenersi dal voto.

Grande scalpore ha suscitato a Rufina (Pontassieve) e nelle frazioni circostanti l'inganno operato ai danni di Corrado Chelli abitante in S. Pietro a Strada (Pontassieve). Il Chelli fu nei primi giorni di maggio avvicinato da due suoi amici di Rufina, tali Ulivi Ginevaldo e Tanini Giuseppe, che gli proposero di fare parte dei rappresentanti di lista o scrutatori in un seggio del comune di Pontassieve. Promettendogli che questo lavoro sarebbe stato ricompensato con 2.000 lire, gli presentarono una carta che il Chelli in buona fede firmò senza guardarla.

Una settimana dopo grande fu la sorpresa del Ghelli nel vedere il suo nome fra i candidati del PSLI. Sdegnato dal volgare trucco il Ghelli, candidato per forza, ha indirizzato una lettera ai giornali cittadini, in cui denuncia il fatto rilevando fra l'altro come egli non fu neppure chiamato a notificare l'accettazione davanti al notaio. Questi i mezzi della D. C. e dei « parenti » per trovare cittadini onesti da presentare nelle sue liste. Ordinaria amministrazione ormai che non meraviglia più nessuno.

O. C.

Il 24 giugno manifestazione nazionale dei pensionati

La Segreteria della Federazione Italiana Pensionati aderente alla CGIL ha deciso di indire una grande manifestazione nazionale per il 24 giugno e di convocare a Roma il Consiglio Direttivo Nazionale per il 6-7 luglio.

Tutti i membri del Consiglio Direttivo parteciperanno al grandioso comizio che si terrà a Roma domenica 8 luglio a conclusione della manifestazione nazionale.

Le decisioni della Segreteria sono state dettate dalla testarda ostilità del governo per quanto concerne le medestissime rivendicazioni dei pensionati:

1) acconto di lire tremila mensili ai pensionati della Previdenza Sociale; 2) assistenza farmaceutica a tutti i pensionati; 3) applicazione della « scala mobile » alle pensioni.

CONFERIMENTO E PREZZO DEL GRANO

I mezzadri contrari all'ammasso obbligatorio

La Federazione nazionale Coloni e Mezzadri, in una lettera inviata al ministro dell'Agricoltura, al Presidente del Consiglio e ai Presidenti della Camera e del Senato, ha preso posizione sull'importante questione dell'ammasso e del prezzo del grano, a proposito del recente disegno di legge preparato dal ministro Segni per l'ammasso obbligatorio per contingente.

« Tale disegno di legge — dice la lettera — contrariamente a quanto avvenne nell'anno scorso, precede la determinazione del prezzo del grano e non dà alcuna garanzia che sarà tenuto conto dell'aumentato costo della produzione cerealicola.

Tale provvedimento appare in particolare sfavorevole ai contadini mezzadri perchè si presenta come un disegno di legge di ammasso obbligatorio e ci riporta agli anni in cui si è fatto sopportare ai contadini le spese dell'ammasso di guerra.

In particolare — prosegue la lettera — tale disegno di legge prevede sanzioni per coloro i quali non effettuino i conferimenti determinando un allarme fra i produttori, giustificato dal fatto che, non conoscendosi il prezzo, si prevede che esso non sia remunerativo.

La Segreteria della Federmezzadri rileva che è interesse del piccolo produttore che venga garantita la rapida ricezione ai centri di ammasso delle quote da conferirsi e il pronto pagamento di quanto sarà consegnato allo Stato. Tali pagamenti devono essere effettuati con precedenza assoluta ai piccoli produttori, ritenendosi i mezzadri stessi bisognosi di realizzare con la massima sollecitudine l'importo della produzione conferita.

E' interesse dei consumatori, in generale, e dei contadini, inoltre, che il Governo assicuri vengano ridotte al minimo le spese di ammasso e venga garantito un basso interesse alle banche per le eventuali anticipazioni che dovessero essere fatte sul prodotto-grano conferito.

A tale proposito la Federazione Nazionale Coloni e Mezzadri rivendica che agli organi di conferimento del prodotto, venga data una gestione democratica tale da garantire sia gli interessi dei produttori che quelli dei consumatori.

Il ricorso della C.G.I.L. alla conferenza del lavoro

Facendo seguito alla denuncia della fusione decisione di Marazza, il quale ha designato la CISL a rappresentare i lavoratori italiani alla Conferenza Internazionale del Lavoro, la Segreteria della Confederazione Generale Italiana del Lavoro ha presentato il ricorso al Segretario Generale della Conferenza, nel quale richiede la invalidazione della nomina del delegato operaio italiano.

Il ricorso documenta inoppugnabilmente che la Confederazione del Lavoro è l'organizzazione più rappresentativa, avvendo ottenuto nelle elezioni per le Commissioni Interne, i suffragi di circa l'80 per cento delle masse lavoratrici.

Rifiutato a Gerassimov il visto per l'Inghilterra

LONDRA, 8 — Il Comitato britannico della pace ha annunciato il 6 giugno che il Ministero degli Interni gli aveva comunicato di non poter autorizzare la concessione dei visti di entrata al regista cinematografico sovietico Sergio Gerassimov ed al poeta della Repubblica popolare cinese Emi Siao, che intendevano recarsi in Inghilterra per la conferenza su « Trattative o guerra » indetta per il 9 giugno a Londra. Nessuna ragione è stata data al rifiuto dei visti, ordinato dallo stesso ministro degli Interni.

LE RICERCHE DEL "TESORO,, DI MONTELUCO

Tecnici scambiati per ladri vanno a finire in guardina

SPOLETO, 8 — Si hanno più precise notizie sulla vicenda del misterioso tesoro che sarebbe stato nascosto nei dintorni di Spoleto da alcuni soldati nazisti durante il periodo bellico di occupazione. Sembra ormai accertato che uno di costoro, e precisamente un ufficiale paracadutista, poi condannato a morte da un tribunale militare per rapine compiute in Abruzzo e Umbria, avrebbe, durante la permanenza del suo reparto nel grande bosco degli Elci Secolari di Monteluco, sotterrato alcune casse metalliche contenenti un ingente quantitativo di valuta italiana, di oggetti preziosi, frutto di numerose rapine.

Durante la permanenza in un carcere di Milano l'ufficiale avrebbe confidato, il giorno prima della sua fucilazione ad un milite repubblichino, attualmente residente a Perugia, il luogo dell'occultazione e lo avrebbe munito di una rudimentale pianta topografica. Il tesoro sarebbe sotterrato a 4 metri di profondità, contornato da alcune mine anticarro nella zona ovest di Monteluco, e precisamente sotto al cimitero dei Frati di San Francesco nei pressi del cancello della grotta di Sant'Antonio.

Tre persone e più precisamente il sarto Bertori, il barista Degli Espositi ed il fotografo Di Luzio, tutti da Foligno, sarebbero venuti in possesso della pianta, ed avrebbero informato le autorità onde poter effettuare le dovute ricerche. Alcuni giorni or sono alcuni tecnici della Direzione di Artiglieria di Roma, fra cui uno specialista in ricerche di questo genere, nelle prime ore del mattino, iniziarono i sondaggi nella zona segnalata di Moteluco, ma sembra, peraltro, che non siano riusciti a trovare nulla di positivo, anche perchè capitò loro un incidente

Infatti, un guardiabosco del luogo, tale Sabatucci Evandro, accortosi del gruppo di persone che effettuava scavi secondo lui sospetti, avvertiva il commissario di P. S. di Spoleto, il quale inviò sul posto un nucleo di agenti. Costoro fermarono tutti i presenti e li condussero al locale commissariato per interrogarli. Chiarito l'equivoco vennero più tardi rilasciati.

L'A.N.M.I. chiede il collocamento degli invalidi

Il Comitato centrale dell'Associazione nazionale mutilati e invalidi di guerra comunica di « aver pregato il Gruppo Parlamentare mutilati di esprimere una energica azione presso il Governo affinchè senza altri indugi sia emanato il regolamento alla legge sul collocamento degli invalidi, la quale, dopo oltre un anno dalla sua approvazione, rimane tuttora inoperante per la mancanza di detto regolamento »

Interrogazione di Turchi sui trasferimenti degli elettori

Il compagno Giulio Turchi ha rivolto al Presidente del Consiglio dei Ministri la seguente interrogazione,

« Il sottoscritto, interroga il Presidente del Consiglio dei Ministri per conoscere quale sia il pensiero del governo circa l'attuale sistema di revisione dinamica delle liste elettorali nel caso di variazioni conseguenti a trasferimenti di residenza, posto che le disposizioni contenute nell'articolo 25, n. 4 della legge 7-10-1947, n. 1058, consentono all'elettore che lo voglia, allorchè trattasi di comizi elettorali generali, ma non simultanei, esercitare il diritto di voto più di una volta ».

VIOLENTISSIMI TEMPORALI DAL VENETO ALLE PUGLIE

Colta da paralisi accanto alla salma del marito carbonizzato dal fulmine

Una sedicenne folgorata - Piogge torrenziali a Firenze e Torino

Violenti temporali si sono improvvisamente scatenati ieri in varie località della penisola. Presso Udine, una folgore abbattutasi su un prato presso Basaldello in località Pezzet, ha colpito due coniugi, che avevano cercato riparo sotto un gelso. L'agricoltore Attilio Dusso, di 53 anni, è deceduto all'istante, mentre la moglie, Dosolina Romanello di 44 anni, è rimasta paralizzata, accanto al cadavere del marito, ed è stata successivamente ricoverata in condizioni preoccupanti per un acuto stato di choc.

Violenti temporali con funeste conseguenze si sono abbattuti anche su diverse località della Puglia. A Ceglie Messapico, in una fattoria, un fulmine ha ucciso la sedicenne Isabella Tedeschi.

A Mesagne (Lecce) una folgore ha colpito la statua della Protettrice, issata su di una colonna nella villa comunale. Un braccio della statua, cadendo, ha sfiorato due ragazzi che si trovavano sotto la colonna; il fatto in paese ha destato viva curiosità poichè nelle elezioni di domani una lista clericale si presenta agli elettori avendo appunto per contrassegno l'immagine della Protettrice sulla colonna.

A Conversano un nubifragio si è scatenato per oltre un'ora sulla cittadina e sulle campagne circostanti; un fulmine si è abbattuto sulla masseria « Campanella » attraversando la stanza dove si erano rifugiati alcuni gitanti, che sono rimasti tramortiti per qualche tempo.

Contemporaneamente un violento temporale, accompagnato da forti scariche elettriche, si è abbattuto verso le 20,30 anche su Firenze. Da altre città della Toscana sono pure segnalati nubifragi che hanno in più località impedito lo svolgersi di molti dei numerosi comizi che ieri erano stati indetti ovunque. In molte località è venuta a mancare la luce mentre la pioggia cadeva a dirotto.

La pioggia è caduta fortissima anche a Torino, durante i comizi di De Gasperi e di Saragat.

Corruzione nel Parlamento della Germania occidentale

BONN, 8. — Il parlamento della Germania occidentale ha chiesto oggi le dimissioni di quattro deputati anticomunisti i quali si erano lasciati corrompere accettando denaro.

Lo scandalo era stato denunciato a suo tempo dalla stampa e il parlamento aveva aperto una inchiesta.

Il discorso di Togliatti

(Continuazione della 1. pag.)

si lavoratori che manifestavano per il pane, contadini che manifestavano per il loro diritto alla terra o agenti di P. S. posti a difesa della proprietà. Sono nostri, questi caduti perchè nostra è la lotta generale per il progresso e la redenzione del popolo del Mezzogiorno, di tutta Italia, per il lavoro, per la pace: chiunque in questa lotta è caduto è degno di essere da noi considerato come un fratello.

E oggi, meditando su ciò, una altra domanda debbono porsi tutti gli onesti cittadini italiani: le questioni che si ponevano nel passato, nel Mezzogiorno e in tutta l'Italia, sono state risolte? Come è possibile che in Italia, in un Paese che si dice civile ed avanzato, ancora esistano zone dove in ogni famiglia di lavoratori si vive di pene e sofferenze, regioni intiere i cui problemi economici attendono da decenni soluzione adeguata, un'intera metà del Paese nella quale le popolazioni ancora non raggiungono umane condizioni di esistenza? Che cosa si deve fare perchè siffatte condizioni cambino?

E' stato questo uno dei temi centrali — ha affermato Togliatti — di tutte le azioni che il nostro Partito conduce da anni: il tema della guerra di liberazione nazionale, il tema delle competizioni elettorali passate, il tema della battaglia elettorale che una parte dei cittadini italiani è chiamata a combattere in questo momento.

Troppi cittadini hanno visto, nel corso degli ultimi anni, peggiorare le condizioni della loro esistenza: vi sono 2.200.000 cittadini senza lavoro; i salari che vengono pagati ad operai e contadini non sono sufficienti a soddisfare le elementari necessità di esistenza; gli stipendi degli impiegati sono tali che questi lavoratori sono anche essi costretti a ricorrere allo sciopero; milioni di pensionati ricevono per vivere dalle cinque alle seimila lire al mese. Ebbene, perchè esistono condizioni simili le quali tendono ad aggravarsi ancora? Perchè ciò avviene dopo tre anni che sta al potere un partito il quale aveva promesso di orientare tutta la propria azione nel senso di accrescere il benessere della Nazione? Anche a questa domanda, chiara è la risposta: tutto ciò avviene e continua ad avvenire perchè la vita del Paese non è diretta secondo gli interessi dei lavoratori ma secondo gli interessi di piccoli gruppi di privilegiati i quali hanno nelle loro mani tutte le ricchezze della Nazione ed ottengono, stretti attorno al partito della D.C., tutto ciò che vogliono, ai danni della collettività.

Campagna d'odio

E questo appunto avrebbe dovuto essere il tema centrale del dibattito elettorale: se gli uomini ed il partito che da alcuni anni dirigono il governo, se gli uomini che sono stati alla testa dei comuni abbiano operato nell'interesse del lavoro e quindi della nazione intera o se invece essi abbiano operato contro questi interessi. Qui Togliatti ha ricordato ancora una volta come la D.C. abbia invece evitato di scendere su questo terreno, sul terreno del dibattito concreto e della concreta considerazione dell'interesse nazionale; ancora una volta la D.C. ed i suoi capi hanno scatenato una campagna di istigazione all'odio ed alla discordia, alla scissione del popolo e della nazione. Ancora una volta si è fatto ricorso ai mezzi ai quali fece ricorso il fascismo negli anni dopo la prima guerra mondiale aprendo così dinanzi al Paese una via di lutti e di rovina ed è comprensibile che nell'ambiente di odio che viene creato, fatti sanguinosi come quelli che hanno funestato il Fucino, possano accadere e come possa accadere al tempo stesso che intiere regioni, come quelle del Mezzogiorno, possano essere mantenute in una situazione di miseria senza l'eguale.

Il problema del Fucino

A questa impostazione della campagna elettorale, voluta dai dirigenti d.c., noi abbiamo opposto ed opponiamo — ha proseguito Togliatti — il nostro appello all'unità di tutte le forze popolari e democratiche. Questo appello noi lo rivolgiamo non soltanto a chi si è raccolto intorno alle bandiere dei partiti del lavoro ma a tutti i cittadini a tutti i buoni italiani che si trovano nel campo avversario, ai socialdemocratici ed anche ai d.c. poichè sappiamo che migliaia e centinaia di migliaia di quei cittadini i quali votarono il 18 aprile per la D.C. se ne sono pentiti, hanno compreso il loro errore e comprendono le nostre parole. Questa, infatti — è bene ripeterlo — è stata la lezione politica che esce dai risultati elettorali delle passate domeniche: da un lato, nonostante le persecuzioni, le violenze i soprusi, masse ancora più numerose che nel passato, sono raccolte e schierate intorno ai partiti del lavoro i quali si presentano sulla scena nazionale come una invincibile forza politica; dall'altro lato, all'opposto non vi è stata località nella quale il partito D.C. non abbia perduto decine, centinaia di migiaia di elettori. Di questa lezione tutti i dirigenti politici responsabili debbono rendersi conto.

Non vi è dubbio che negli ultimi anni è stata seguita in Italia una via esiziale alle sorti della Nazione, una via di odio e di esclusione dalla direzione della vita politica delle forze del lavoro. E' certo ormai che questa strada non porta a niente di buono: essa può portare ad una ulteriore esasperazione dei conflitti sociali, ma non porta a risolvere i grandi problemi dell'Italia Un'altra strada deve essere seguita: quella della concordia, dell'unità dei cittadini che vivono del proprio lavoro, dell'organizzazione politica unitaria di tutti i lavoratori per la soluzione dei grandi problemi nazionali, per assicurare alla nazione progresso e maggior benessere.

Si guardi — ha proseguito Togliatti — a ciò che è accaduto nella Marsica. Il problema della terra era acuto ed insoluto e finalmente i lavoratori, organizzatisi, lavorando uniti, attraverso un movimento ed una lotta che sono costati fatica e sforzo, sono riusciti ad imporre questo problema all'attenzione di tutto il Paese. Ebbene, perchè non avremmo potuto avere un governo il quale, di sua iniziativa, senza bisogno che una lotta dura venisse ingaggiata dai lavoratori, comprendesse la necessità di dare la terra ai contadini, di toglierla all'unico padrone della zona? Questa è la strada che un buon governo avrebbe dovuto seguire, mantenendo uniti i lavoratori, assicurando ad essi la proprietà della terra e la possibilità di lavorarla nell'interesse di tutto il Paese. Al contrario, il governo attuale, quando si è trovato costretto a fare qualcosa, ha fatto una legge la quale tende a togliere la terra agli affittuari, che già la possiedono e mira a dividere in questo modo i lavoratori e ad impedire ancora la giusta soluzione di questo secolare problema.

L'interesse dell'Italia

Ripetiamo che un'altra è la via che risponde agli interessi dell'Italia: la via dell'unità di tutto il popolo italiano. E questo è ciò che è emerso dalle recenti consultazioni elettorali: la necessità che si crei una situazione politica nuova, la quale si fondi sull'unità di tutti quanti vivono del proprio lavoro e dalla quale sorga un governo di unità popolare, capace di porre al centro della sua attività la soluzione dei problemi del lavoro, capace di impiegare le grandi ricchezze che esistono in Italia per tenere aperte ed attive le fabbriche e fecondare la terra, capace di mobilitare tutta la ricchezza nazionale, secondo un grande Piano di lavoro e per il lavoro.

Ecco ciò di cui l'Italia ha bisogno. E in pari tempo — ha proseguito il Segretario generale del P.C.I. — di un'altra grande cosa l'Italia ha bisogno: ha bisogno di pace. Poichè qualunque sforzo venga fatto per far progredire la Nazione, tutto potrebbe essere spazzato via in un solo istante se non si riuscirà a mantenere salva la pace.

E qui l'oratore, ricordando come siano stati traditi gli impegni di pace assunti dalla D.C. il 18 aprile, ha riaffermato come sempre più vada rafforzandosi ed estendendosi nel Paese la coscienza del tragico errore che il governo italiano ha compiuto nell'inserire la Italia in uno schieramento internazionale che, sotto la guida dell'imperialismo americano, prepara attivamente la guerra contro i Paesi dove i lavoratori sono al potere.

A questa impostazione della politica estera italiana volta alla guerra — ha affermato Togliatti — noi opponiamo una politica di pace.

E quando ci dicono che noi proponiamo una tale politica nell'interesse di chissà quale Nazione straniera, noi rispondiamo che una tale politica è nell'interesse di tutti i popoli di Europa, ma prima di tutto nell'interesse del popolo italiano. Abbiamo ancora negli occhi la visione nel nostro Paese percorso e distrutto da eserciti stranieri; non vogliamo, a nessun costo, che ciò si ripeta ed esigiamo un governo il quale ci garantisca che una cosa simile non potrà mai più avvenire.

Questo noi chiediamo — ha ribadito Togliatti giunto ormai alla conclusione del suo discorso — e per questo noi invitiamo gli italiani a dare il loro voto a quei partiti i quali si presentano con un programma di unità nazionale, di difesa degli interessi del lavoro, di difesa attiva della pace. Il governo d. c. ha, in questi anni, condotto una politica che è contraria tanto all'unità della nazione quanto alla causa del lavoro ed alla difesa della pace.

I dirigenti della D.C. hanno condotto una politica chiusa, sorda all'interesse del popolo, strumento esclusivo di interessi privilegiati, capace di gettare ancora una volta l'Italia nell'abisso della guerra. Per questo i cittadini italiani, e tra essi anche coloro i quali votarono il 18 aprile per la D.C., debbono oggi correggere lo errore che allora commisero: alla luce dell'esperienza di questi anni essi debbono rinnovare ed estendere la condanna che una parte del popolo italiano ha già espresso contro il regime del 18 aprile, contro il partito che è il primo responsabile del modo come vanno le cose in Italia, contro quei partiti i quali rinunciano a differenziarsi dalla D.C. e si sono ad essa apparentati, mostrandosi di condividerne la funesta politica

Appello al Mezzogiorno

E giunto a questo punto, il Segretario generale del P.C.I. ha concluso il suo discorso rivolgendo un appello a tutti i cittadini del Mezzogiorno perchè si uniscano e comprendano quale è la via unitaria che si deve seguire per la rinascita della loro terra. Nello Abruzzo come in tutto il Mezzogiorno — ha affermato Togliatti — vi è una popolazione molto varia, vi è un ceto medio numeroso formato di impiegati, di commercianti, di artigiani, i quali vivono strettamente legati ai lavoratori, ma a volte stentano a manifestare nella lotta politica questo loro legame. Ebbene, a tutte le categorie dei ceti medi noi ci rivolgiamo e le invitiamo a ricordare chi negli anni passati è stato capace di porre concretamente la questione della rinascita della Marsica, delle altre regioni del Mezzogiorno, delle sue città e delle sue campagne. A svolgere questa azione sono stati i partiti dei lavoratori e solo i partiti dei lavoratori. Ebbene si uniscano lavoratori e ceti medi a questi partiti, diano essi il loro voto, comprendano che la loro salvezza ed il loro benessere, qui come in tutta la nazione, sta nell'unione attiva del ceto medio con tutti i lavoratori. Qui, come in tutt'Italia, è necessario che sorga un grande blocco di forze del lavoro alla cui testa stiano i partiti che hanno alta la coscienza dei grandi problemi nazionali ed abbiano la capacità di risolverli. Facciano in modo, tutti gli elettori italiani, che dall'Abruzzo, dal Piemonte, dall'Emilia, dalla Toscana, da ogni centro d'Italia dove si vota, esca una nuova, grande affermazione repubblicana e democratica, la quale dia un nuovo decisivo impulso alla creazione di una situazione politica nuova per l'attuazione di quei principi di libertà, di lavoro e di pace che sono scritti nella Costituzione e secondo i quali tutta la vita nazionale dovrà essere retta.

Un a grande ovazione ha accolto l'appello conclusivo del compagno Togliatti

Le dimissioni del Presidente delle vittime di guerra

(continuazione della prima pagina)

tere, al centro e spesso anche nelle Provincie (e forse meno nei piccoli Comuni che nelle Città), e ciò in conseguenza di elezioni predisposte e manipolate a vantaggio di singoli, ma molto più di nomine e incarchi dall'alto abilmente sollecitati e conseguiti col gioco delle consorterie o delle reciproche segnalazioni amichevoli, indipendentemente da meriti o da competenze personali.

Fra tali persone si è sfrenata la gara per gli accaparramenti e i cumuli onde, salvo quanti sono probi e valenti, i più rinverdiscono il malcostume politico di recenti decenni, e meriterebbero la invettiva dantesca ai Fiorentini: il popol tuo sollecito risponde — senza chiamare e grida *io mi sobbarco* ».

Dopo aver tratteggiato gli errori compiuti dalla D.C. nella organizzazione assistenziale, l'avv. Villa afferma.

« In breve, la Democrazia Cristiana non ha dato quanto da essa si attendeva e sta perdendo, o ha già sciupata, una grande occasione, poichè, per la prima volta nella nostra storia contemporanea, il nostro popolo si era con fiducia affidato ad essa considerandola portatrice e tutrice dello spirito cristiano e italiano.

Ecco perchè tanti vi stanno a disagio, e non ne mancano neppure fra i Parlamentari del Partito; ecco perchè me ne vado non senza chiedermi: i cattolici italiani possono pensare di essere ben rappresentati e tutelati in politica dal partito della Democrazia Cristiana, quale esso è? ».

SIAMO STATI NELL'URSS

Casa Editrice LAVORO
Via Lucullo, 6 - Roma
Pagine 160 L. 300